

# Servizio Idrico Integrato e archeologia, un binomio inedito e due punti di vista

## *Utility water companies and archaeology, a new approach*

**CORNELIA DI FINIZIO, GRAZIA FACCHINETTI**

### Abstract

Nel gennaio 2019, BrianzAcque, Ente gestore del Servizio Idrico Integrato della provincia di Monza e Brianza, e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese hanno sottoscritto una convenzione unica nel suo genere.

La volontà congiunta è quella di invertire la prospettiva diffusa che vede la tutela archeologica come un intralcio per chi si occupa di infrastrutture pubbliche, per trasformarla in valore e ottimizzazione.

*In January 2019, BrianzAcque, the firm responsible for the management of the water supply for the provinces of Monza and Brianza and the Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese signed an agreement that is unique in its kind. The shared intention was to reverse the trend that sees the safeguard of the archaeological patrimony as a hindrance for those who are involved in developing public infrastructure, and instead to transform it into a positive virtue.*

*Cornelia Di Finizio, BrianzAcque srl, Settore Progettazione e Pianificazione territoriale, coordinatrice Attività Progettazione Innovativa.*

[cornelia.difinizio@brianzacque.it](mailto:cornelia.difinizio@brianzacque.it)

*Grazia Maria Facchinetti, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, funzionario archeologo.*

[graziamaria.facchinetti@beniculturali.it](mailto:graziamaria.facchinetti@beniculturali.it)

### 1. Il punto di vista di un gestore pubblico<sup>1</sup>

BrianzAcque Srl è una società di diritto privato a capitale interamente pubblico, controllata direttamente dai Comuni soci, secondo il modello *in house providing*, ed è affidataria del servizio idrico integrato (SII) nell'ambito territoriale della Provincia di Monza e Brianza.

BrianzAcque svolge un ruolo operativo, assicurando la captazione e la distribuzione dell'acqua potabile e l'insieme dei servizi relativi al collettamento dei reflui e alla depurazione, garantendo, nel contempo, la tutela e la salvaguardia delle risorse idriche, del territorio e dell'ambiente. È istituzionalmente impegnata nella realizzazione di infrastrutture sul territorio di competenza, sostanzialmente riconducibili a collettori fognari, reti acquedottistiche, pozzi di emungimento, vasche volano, interrate o naturalizzate.

L'importo degli investimenti in opere pubbliche è in netta crescita, passando dai 22 milioni riferibili all'anno 2018 arrivando ai 38 milioni circa del 2019, cifre che possono dare la misura dell'impatto dei cantieri infrastrutturali sulle attività dell'Ente.

È facilmente intuibile quindi che il processo interno di pianificazione, progettazione e realizzazione delle infrastrutture è fortemente condizionato da tutti i vincoli di carattere ambientale, urbanistico, idrogeologico e, non meno, archeologico, posti sulle aree oggetto di scavo.

In particolare, per comprendere la grande rilevanza che la tutela dei beni archeologici riveste nella nostra cultura nazionale e, di riflesso, nel nostro

ordinamento giuridico, basti pensare che la promozione e la tutela del patrimonio storico e artistico del nostro Paese sono fissate nel nucleo essenziale dei principi fondamentali della nostra Costituzione, all'art. 9. Un brevissimo *excursus* storico nella normativa di tutela dell'archeologia consente di rilevare come, a partire dai primi anni duemila, abbiamo assistito a una sempre maggiore affermazione dell'approccio preventivo nell'ambito del diritto dei beni archeologici, fino all'odierno caposaldo: l'art. 25 del Nuovo Codice Appalti (d.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50), che regola gli obblighi e le procedure da seguire in materia di archeologia preventiva in presenza di lavori pubblici, creando un legame a doppio filo tra l'Ente operante in ambito di pubblico e la Soprintendenza.

A oggi l'archeologia preventiva è quindi parte imprescindibile e integrante della prassi progettuale ed esecutiva di qualsiasi ente impegnato nella realizzazione di infrastrutture e, come ogni processo sistematico, deve essere gestito e non subito.

In particolare, BrianzAcque, da sempre impegnata sul fronte della tutela del Territorio e in ossequio alla normativa vigente, ha consolidato negli anni una procedura di valutazione preventiva dell'interesse archeologico mediante la sottoposizione alla Soprintendenza di ogni progetto, già dalle primissime fasi, per acquisirne un parere di competenza e recepire e attuare le indicazioni impartite, tra cui l'esecuzione di scavi di saggio e carotaggi preliminari alle opere, per caratterizzare le aree di intervento.

Si è altresì affermata, diventando prassi operativa, la sorveglianza degli scavi da parte di archeologi incaricati da BrianzAcque, che vigilano ogni opera di movimento terra, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza. Tali attività comportano una dilatazione piuttosto significativa delle tempistiche di progettazione ed esecuzione, considerati i ritmi spesso stringenti che queste opere, per la loro natura di servizi di pubblica necessità, impongono all'Ente Gestore, oltre a un maggior costo economico legato all'opera, in termini di esecuzione delle indagini preliminari e, ancora più, del servizio di sorveglianza da affiancarsi al cantiere.

Come conciliare, quindi, la tutela dei beni archeologici con le stringenti esigenze operative di un'azienda idrica che realizza lavori e infrastrutture nel sottosuolo?

Dal confronto tra le professionalità e le competenze di Soprintendenza e BrianzAcque è nata l'idea di sviluppare congiuntamente uno strumento di carattere predittivo, su ampia scala territoriale: la *Carta del potenziale archeologico* della provincia di Monza e Brianza, volto a individuare ed evidenziare la probabilità di presenza di depositi di interesse archeologico; a livello nazionale, si tratta del primo strumento di questo genere mai realizzato in lotto unico su un'area vasta come quella dell'intero territorio di Monza e Brianza – 405,4 Km<sup>2</sup> di superficie –, suddiviso in 55 Comuni. Un prezioso strumento che aggiungerà valore condiviso per tutto il territorio, *in primis* per gli enti territoriali – come Comuni e Provincia, ai fini della pianificazione

territoriale e urbanistica –, ma anche per altre società pubbliche e/o private che effettuano scavi nel sottosuolo, grazie alla riserva di libera consultazione secondo le modalità che saranno concordate con la Soprintendenza.

La *Carta* è un esempio della gestione responsabile e sostenibile degli investimenti, il cui approccio all'innovazione si esprime anche attraverso la realizzazione di importanti progetti, basati su attività consuetudinarie, ma riviste in un'ottica integrata e diffusa. In questo caso, un obbligo posto da una norma positiva è stato visto come opportunità di sviluppo valoriale per il territorio, anziché come mero adempimento amministrativo e tecnico. Una sinergia, quella tra Soprintendenza e BrianzAcque, che porta beneficio a tutto il sistema territoriale, perché consentirà di innalzare la soglia di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale, consentendo allo stesso tempo un'ottimizzazione in ambito di pianificazione delle opere, contribuendo ad assolvere agli obblighi in materia di valutazione preventiva dell'interesse archeologico prevista dal Codice degli Appalti, per tutta la Provincia, e consentendo, quindi, non solo a BrianzAcque, ma a qualsiasi utility o privato di poter godere di uno strumento di semplificazione del processo progettuale e di indirizzo per i comuni, per l'ente Provincia e qualsiasi stakeholder coinvolto.

La potenziale presenza di depositi archeologici, che spesso è vissuta come un'interferenza alla realizzazione delle opere, diventa in questo modo un'opportunità per uno sviluppo infrastrutturale sostenibile e un valore territoriale da promuovere e tutelare.

## 2. Il punto di vista dell'ente di tutela<sup>2</sup>

Il territorio della Provincia di Monza e della Brianza ha restituito tracce di frequentazione umana a partire dal neolitico. Se alle fasi preistorica e protostorica sono riferibili pochi rinvenimenti<sup>3</sup>, maggiori sono le informazioni sulle caratteristiche del popolamento a partire dall'età romana, quando l'area fa parte dell'*ager* di *Mediolanum*, città alla quale rimane legata fino ai tempi moderni.

Nonostante l'intensa e incontrollata urbanizzazione a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale abbia in buona parte distrutto le tracce del passato, l'attività di controllo effettuata dalla Soprintendenza ha consentito di riconoscere, indagare e salvaguardare significative testimonianze in grado di consentire la ricostruzione, almeno a grandi linee, delle caratteristiche e delle trasformazioni dei modi di abitare.

Pur con i limiti di una conoscenza frammentata, specie per le fasi più antiche, il territorio si presenta di grande interesse archeologico: la ricchezza di acque e di terreni fertili ha favorito un popolamento diffuso caratterizzato dalla presenza di piccoli villaggi, come attestato dalle poche fonti letterarie che descrivono la situazione della Cisalpina nella prima fase dei rapporti con Roma<sup>4</sup>.

Tale situazione, mantenuta grazie ai *foedera* stipulati fra Insubri e Romani, ha costituito la base per l'organizzazione

territoriale di età romana. Non è certo un caso se per i due centri che hanno restituito maggiori evidenze per l'età romana, Monza e Vimercate, sono note tracce riconducibili ad insediamenti ben più antichi. Nel primo centro, l'unico di cui si conosce per via epigrafica il nome romano (*Modicia*)<sup>5</sup>, è noto il rinvenimento a fine Ottocento di una necropoli della tarda età del Bronzo composta da un numero imprevedibile di sepolture<sup>6</sup>. Per Vimercate, invece, un recente intervento di scavo ha consentito di documentare una tomba preliminarmente datata al IV secolo a.C. e di portare alla luce materiali della tarda età del Ferro, purtroppo in giacitura secondaria<sup>7</sup>.

Il forte legame con Milano caratterizza il territorio per tutta l'età medievale e moderna tanto che le vicende della Brianza non possono essere disgiunte da quelle della città ambrosiana né dal punto di vista politico né da quello socio-economico. In età alto medievale Monza ha un momento di particolare importanza, quando, fra fine VI e inizi VII, per un breve periodo diviene capitale del regno longobardo: come ricorda Paolo Diacono, Teodolinda costruì qui il suo palazzo reale, ornato da affreschi con raffigurazioni tratte dalla storia dei Longobardi, e la Basilica

di San Giovanni Battista presso il cui tesoro è conservato quanto resta dei preziosi doni offerti dalla regina e dal marito Agilulfo. Dopo la morte di Teodolinda, Monza non avrà più un ruolo politico così importante pur conservando un certo rilievo all'interno del territorio brianzolo anche grazie agli importanti monasteri presenti all'interno delle sue mura, dotati di vasti possedimenti e collegati ad altri centri religiosi distribuiti sul territorio.

Testimonianze del periodo medievale e moderno sono i numerosi edifici religiosi, signorili e agricoli che costellano il territorio, nonché la rete di irrigazione dei campi, in parte condizionata ancor oggi dall'organizzazione agraria di età romana e altomedievale<sup>8</sup>.

Della ricca storia degli insediamenti della provincia di Monza e Brianza l'archeologia ha saputo nel tempo individuare e indagare i segni superstiti impressi nel terreno. Proprio le vaste manomissioni prodotte dall'urbanizzazione intensiva del dopoguerra, ben evidenti nel confronto fra foto aeree e cartografie di inizio e fine XX secolo, rendono ancora più urgente e importante preservare e documentare i depositi stratigrafici ancora conservati e che possono aprirci una finestra sul passato. Per tale ragione, negli ultimi



Monza, via Parini. L'imprevisto archeologico prevedibile. La posa delle condutture del teleriscaldamento si scontra con i resti delle mura viscontee della città il cui tracciato è noto dalla cartografia storica. Archivio fotografico Soprintendenza Archeologia della Lombardia. © MiBACT SABAP-CO-LC.



Vimercate, via Vittorio Emanuele II. L'imprevisto archeologico prevedibile. Sotto i piani pavimentali di un demolito edificio del centro storico riemergono i muri di un atelier di lavorazione del metallo di età post-medievale che, a loro volta, coprivano resti di età romana. Il centro storico di Vimercate è noto per rinvenimenti analoghi, effettuati anche in stretta prossimità con l'area di cantiere. La mancata previsione della necessità di scavi archeologici ha comportato un notevole aumento dei costi di realizzazione. Archivio fotografico Soprintendenza Archeologia della Lombardia. © MiBACT SABAP-CO-LC.

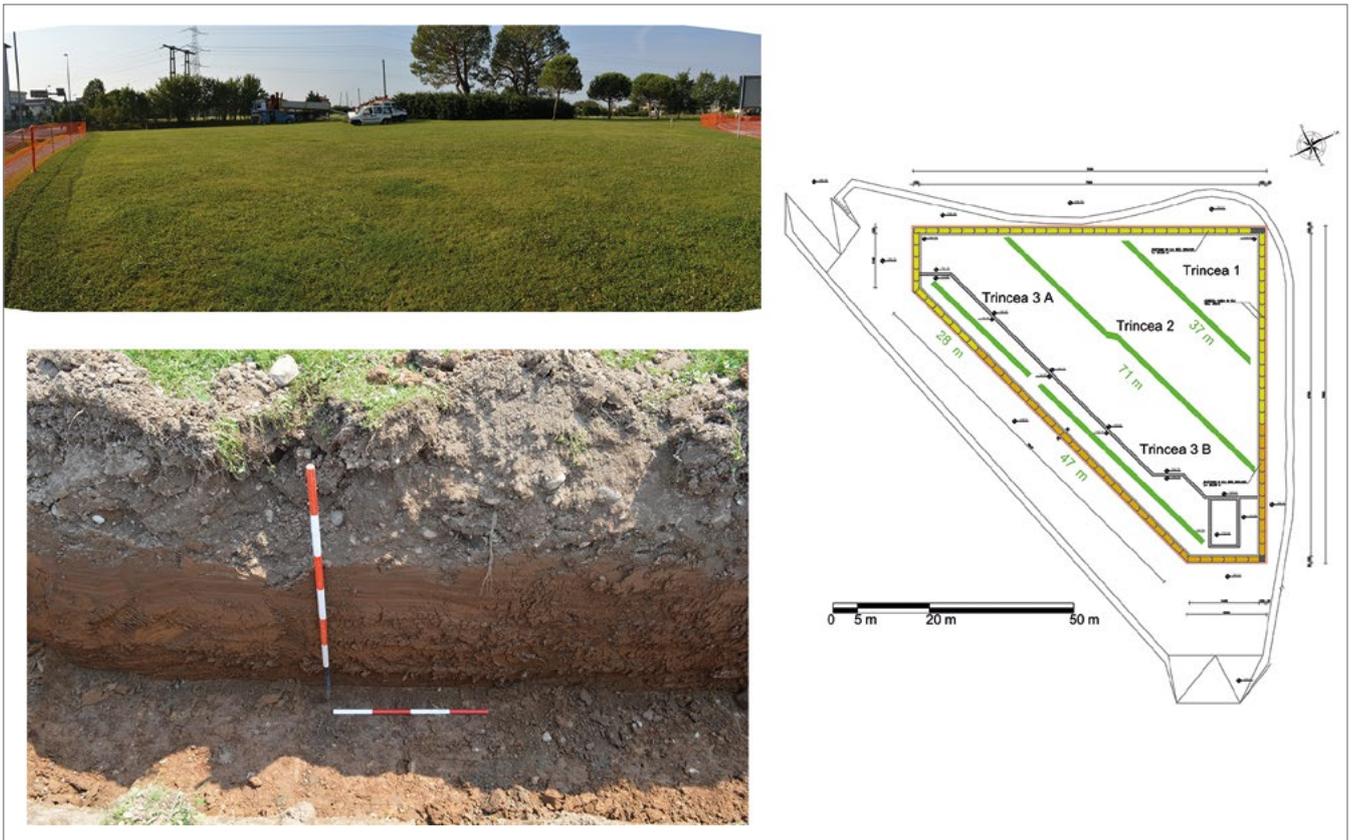
decenni, la Soprintendenza ha chiesto e ottenuto di inserire negli strumenti di pianificazione territoriale di diverso livello, in particolare nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza e nei Piani di Governo del Territorio dei diversi comuni, le aree che, per notizie storiche o sulla base di precedenti rinvenimenti, presentavano caratteristiche di possibile interesse archeologico. In tali aree, gli interventi di manomissione del suolo vengono ormai da anni sottoposti all'esame della Soprintendenza per valutarne l'interferenza con depositi archeologici.

Oltre a ciò, conformemente alla normativa del Codice dei contratti (D.Lgs. 50/2016) e all'art. 28, c. 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), gli interventi pubblici vengono sottoposti in una fase preliminare della progettazione alla valutazione della Soprintendenza competente per la tutela archeologica.

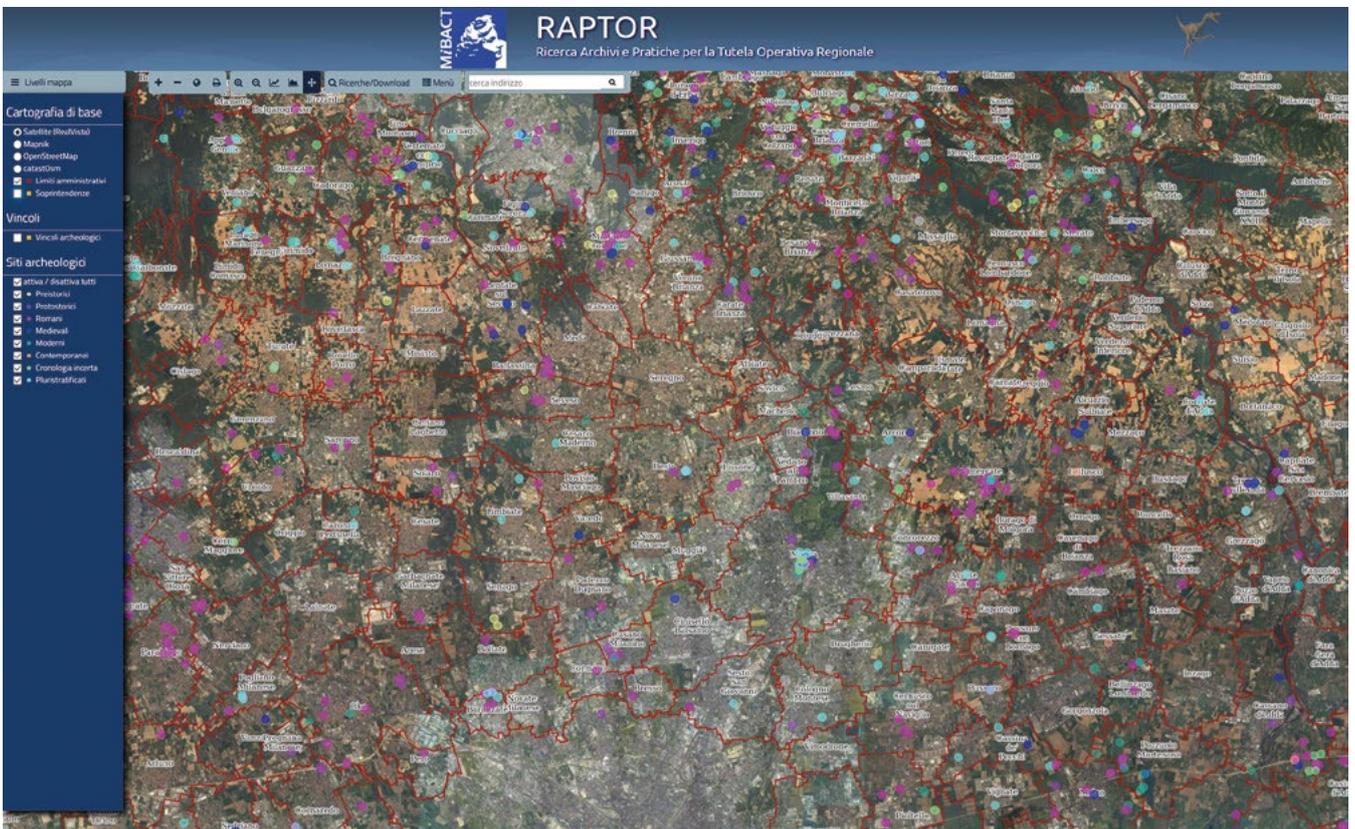
In questo scenario, come già detto, nel corso degli anni si è creata una collaborazione particolarmente fruttuosa con BrianzAcque che ha permesso di meglio pianificare le

attività di tutela. La volontà comune è stata, però, quella di giungere a creare uno strumento che consentisse di andare oltre, realizzando un esame capillare dell'intero territorio della provincia di Monza e della Brianza per valutare il grado di potenziale archeologico di ogni settore e orientare la progettazione dei nuovi interventi sul territorio in modo da preservare le aree che più probabilmente conservano tracce di interesse archeologico, anche al fine di costituire quei depositi stratigrafici destinati allo studio da parte delle generazioni future di cui parla l'art. 2 della *Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico* fatta a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con L. 57/2015.

Sulla base anche di esperienze realizzate in diverse aree italiane<sup>9</sup>, si è, quindi, progettata la realizzazione di una *Carta del potenziale archeologico* della Provincia di Monza e della Brianza, ovvero di uno strumento in piena linea anche con quanto previsto dall'art. 5 della convenzione della Valletta in quanto consente di creare forme di interazione fra archeologi, urbanisti, progettisti del territorio<sup>10</sup>. Grazie alla *Carta* sarà,



Biassono, vasca volano. L'esecuzione di sondaggi archeologici preventiva ha consentito di accertare l'assenza di depositi stratigrafici di interesse archeologico e di rendere non necessario effettuare ulteriori verifiche. Archivio fotografico Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese. © MiBACT SABAP-CO-LC.



Carta archeologica della provincia di Monza e della Brianza all'interno del sistema RAPTOR. © MiBACT SABAP-CO-LC.

infatti, possibile orientare le scelte insediative delle nuove infrastrutture e costruzioni in aree a basso potenziale o, se ciò non sarà possibile, programmare le attività edilizie in modo da avere a disposizione il tempo e le risorse economiche necessarie per gli scavi archeologici e per la loro pubblicazione. La *Carta del potenziale archeologico*, attualmente in corso di realizzazione a seguito di aggiudicazione dell'appalto a una Associazione Temporanea di Imprese che comprende archeologi, geologi, geoarcheologi, architetti e informatici, sarà il frutto dell'esame di diversi livelli informativi. Oltre alla cartografia archeologica elaborata dalla Soprintendenza sulla base dei rinvenimenti noti e liberamente consultabile attraverso il sistema webGIS RAPTOR ([www.raptor.beniculturali.it](http://www.raptor.beniculturali.it)) e alla bibliografia archeologica e storica, saranno presi in considerazione i catasti storici (Catasto Teresiano, Catasto Lombardo Veneto e Nuovo Catasto Terreni), i dati ricavabili dalle mappe geologiche regionali e dall'esame delle informazioni contenute nella "Banca Dati geologica di sottosuolo" pubblicata da Regione Lombardia e ricavabili dai carotaggi eseguiti da BrianzAcque e le informazioni derivanti dalla interpretazione di riprese aeree e satellitari. Sono, inoltre, previste attività di surveys per il controllo di situazioni particolari, di verifica di stratigrafie degli elevati di alcuni edifici di particolare significato e una ricognizione dei reperti conservati presso i depositi della Soprintendenza e i Musei locali al fine di verificare l'inquadramento cronologico dei diversi siti.

L'attribuzione del grado di potenziale terrà quindi conto di una pluralità di elementi, dalla idoneità del territorio all'insediamento stabile, alle trasformazioni della morfologia del territorio, alle caratteristiche delle forme di occupazione, della viabilità e delle reti idriche naturali e artificiali, alla presenza già accertata di depositi stratigrafici. Non sarà trascurato nemmeno il ricorso a modelli di occupazione derivanti da studi su contesti posti in territori simili che possano suggerire ipotesi di ricostruzione dell'uso del territorio attorno a ville rustiche, *vici*, castelli, villaggi, monasteri ecc. Dal momento che la *Carta* sarà basata sui dati disponibili al momento della sua creazione, dovrà poi esserne previsto un periodico aggiornamento.

Nell'ottica dell'Ente di tutela, queste attività e la *Carta del potenziale* forniranno strumenti più raffinati per una più celere valutazione dei progetti presentati e per una miglior progettazione delle attività di verifica, indagine, conservazione, pubblicazione e valorizzazione del patrimonio archeologico che il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) affida al Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo.

## Note

<sup>1</sup> Paragrafo a cura di Cornelia Di Finizio.

<sup>2</sup> Paragrafo a cura di Grazia Maria Facchinetti.

<sup>3</sup> In particolare, per il Neolitico ricordo l'ascia in pietra verde rinvenuta fortuitamente a Seveso nel 1982 (ATS Lombardia) e le

recenti indagini in occasione della costruzione della nuova scuola primaria di Agrate Brianza (ATS Lombardia). Da riferire al Bronzo Finale sono le tombe scoperte a fine '800 a Monza (Stefania Jorio, *Per una carta archeologica di Monza*, in Francesco de' Giorgi, Enrica Galbiati (a cura di), *Monza. La sua storia*, Silvana Editoriale, Milano 2002, p. 22, con bibliografia precedente), il pugnale in rame da località San Pietro a Seveso (Nuccia Negroni Catacchio, *Note di Protostoria Padana*, in «Annali Benacensi», IV, 1978, pp. 156-161; Mark Pearce, *Il territorio di Milano e Pavia tra Mesolitico e prima età del Ferro. Dalla carta archeologica alla ricostruzione del paesaggio*, La Nuova Italia, Firenze 1994) mentre genericamente all'età del Bronzo sono alcuni frammenti ceramici dall'area del Cimitero di Carate Brianza (ATS Soprintendenza). Leggermente, più numerosi sono i rinvenimenti a partire dall'età del Ferro. Ricordo, ad esempio, il ripostiglio protogolasecchiano di Capriano di Brioso (Raffaele Carlo De Marinis, *Ritrovamenti dell'età del Bronzo Finale in Lombardia. Contributo alla suddivisione in periodi del Protogolasecca*, in «Sibrium», XI, 1971-1972, p. 86, tav. III, A), località da cui provengono alcuni frammenti sporadici forse indizio della presenza di un abitato (ATS Lombardia), la possibile necropoli da San Pietro di Seveso (Nuccia Negroni Catacchio, *I ritrovamenti di Casate nel quadro del celtismo padano*, in *Atti del Convegno Celebrativo del Centenario*, Tipografia editrice Noseda, Como 1974, pp. 201-206; Mark Pearce, *Il territorio di Milano*, p. 103) e la tomba di IV secolo a.C. rinvenuta a Vimercate (ATS Soprintendenza).

<sup>4</sup> Si veda, ad esempio, Polib. 2, 17, 8-12.

<sup>5</sup> *CIL V, 5742: Herculi / Modicia/tes ioveni*. L'iscrizione è incisa sulla parte superiore di una ara in serizzo conservata presso i Musei Civici di Monza.

<sup>6</sup> Le sepolture furono rinvenute nel corso di due diversi interventi edili di costruzione di ville: nel 1889 furono individuate 10/12 sepolture in urna; l'anno successivo e in terreno limitrofo, un numero imprecisato di altre tombe. Dalle informazioni pervenute i corredi erano composti da oggetti in bronzo (spade, pugnali, bracciali, aghi crinali): Stefania Jorio, *Per una carta archeologica...* cit., p. 22.

<sup>7</sup> ATS Lombardia. Il contesto è in corso di studio.

<sup>8</sup> Per la ricostruzione dei sistemi centuriali nel settore orientale della provincia: Maria Vittoria Antico Gallina, *Il Vimercatese. Il senso storico di un territorio*, in Angelo Marchesi, Massimo Pesenti (a cura di), *MUST. Museo del territorio*, Electa, Milano 2011, pp. 28-47; Maria Vittoria Antico Gallina, *Da "Treitio" a "Trecio". La gestione del territorio tra romanità e medioevo*, in Silvia Lusuardi Siena, Caterina Giostra (a cura di), *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino. Le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense*, Vita&Pensiero, Milano 2012, pp. 8-26.

<sup>9</sup> In particolare, si veda l'esperienza dell'Emilia Romagna, dove la Regione ha previsto la realizzazione di carte del potenziale da inserire negli strumenti di pianificazione dei Comuni secondo le *Linee guida per l'elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio* elaborate in cooperazione dagli uffici territoriali del MiBACT, il Servizio Geologico Regionale e l'I-BACN (<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/publicazioni/lg-pot-arc>).

<sup>10</sup> L'importanza della corretta valutazione delle scelte economiche, politiche e sociali sul patrimonio culturale in genere è, per altro, sottolineata anche dagli artt. 8 e 9 della *Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società* (Faro, 27 ottobre 2005), recentemente ratificata dall'Italia con L. 1 ottobre 2020, n. 133.